

Commento clinico

British Journal of Psychotherapy, Londra

Il materiale qui pubblicato è stato mandato «al buio» da quattro persone che rappresentano quattro diverse scuole psicoterapeutiche, con la richiesta di commentare sia il materiale stesso sia l'approccio del terapeuta a osservazione.

L'intenzione di fare, volta per volta, questi commenti è di confrontare il punto di vista delle diverse scuole, al fine di facilitare la comprensione di terminologie e pratiche differenti!

Osservazione del bambino

L'osservatore scrive:

I genitori vivono in una casa modesta, in zona piuttosto povera. Sebbene sia spesso in disordine, l'appartamento è ben tenuto e bene arredato; risulta evidente che essi hanno interesse per la casa e scelgono con cura i mobili e gli arredi.

L'appartamento comprende due grandi stanze, così che Jimmy non ne ha una propria. I suoi genitori avevano avuto l'intenzione di prendere un appartamento più grande, potendosi permettere, ma la limitatezza della sistemazione mi parve corrispondere alla chiusura delle relazioni fra gli stessi genitori.

Jimmy è il primo figlio di genitori giovani, nato da due settimane, con parto cesareo. C'era stato qualche dubbio

sulla fertilità della madre, che ella smentì restando incinta il primo mese in cui aveva deciso di non prendere precauzioni.

Era una donna grassa, di circa vent'anni; quando la vidi la prima volta in ospedale mi sembrò priva di smancerie o leziosaggini, di vivace intelligenza, con un gran buon senso e una intuitiva sensibilità nei confronti di Jimmy. Il padre era presente solo in rare occasioni. Era un uomo piccolo, più basso della moglie, con un passato di operaio e un'educazione elementare. Era molto orgoglioso di Jimmy e immaginava con fierezza che sarebbe diventato un giovane forte e attivo. Era estremamente cortese con me quando ci incontravamo ma sembrava imbarazzato la sola volta in cui fu incaricato di dare a Jimmy il biberon. Con esso Jimmy veniva nutrito, credo, fin dalla nascita. La madre lo teneva sempre nella curva del braccio sinistro, la testa ben sostenuta contro il seno sinistro, mentre lo nutriva con il biberon nella mano destra. Nei primi tempi dell'osservazione si mostrava molto sensibile con Jimmy, era evidentemente ansiosa quando il bambino si distraeva e l'ansia la rendeva rigida e goffa. In quel periodo aveva evidentemente bisogno di aiuto e di assistenza materna per se stessa.

Ciò fu molto evidente dopo alcune settimane quando, dopo aver inaugurato un difficile metodo di fare il bagno al bambino si lasciò andare sul letto; disse di non poter decidere come vestirlo e di volersene restare sdraiata. Jimmy era molto sensibile alle ansie della madre, rispondeva alla sua insicurezza muovendosi in un modo sempre più disperato, mostrando così il proprio smarrimento. Quando invece le cose andavano bene la madre era evidentemente incoraggiata e ciò, a sua volta, produsse in Jimmy movimenti più coordinate cosicché egli era in grado, precocemente, di tenere la testa ferma e la schiena dritta.

L'osservazione di cui si parla fu svolta nel corso della diciannovesima settimana. A quel tempo Jimmy era già molto cosciente del proprio ambiente e, a quindici settimane, quando io e la madre parlavamo fra noi, mostrava di essere molto angosciato.

Il bambino faceva buoni progressi di tipo motorio; stando

seduto, dondolandosi quando la madre cantava, infilandosi in bocca i balocchi, ecc. In questo periodo la fiducia della madre nel proprio istinto materno la indusse a cambiare la routine quotidiana, alla quale si era attenuta con una certa rigidità.

Era brava a prendere nuove abitudini, per esempio allattandolo prima del bagno anziché dopo: e a diciassette settimane lo aveva tolto dalla culla e posto in un lettino. Egli aveva risposto all'innovazione crescendo molto. Quando però, in quel periodo, cominciò a mangiare cibo solido, produsse un passeggero esantema (che la madre attribuì, erroneamente, come poi risultò, allo spuntare dei denti).

Osservazione a diciannove settimane

Quando arrivai il bambino stava ancora dormendo nella camera da letto. La madre stava preparando il caffè. Quando ritorno disse che quel giorno avremmo festeggiato: aveva cominciato a dare a Jimmy cibi solidi per prima colazione.

Io notai come egli stesse bene e fosse allegro; la madre doveva portarlo fuori.

Disse che sarebbe andata da sua madre per il fine settimana.

Era stata invitata per procurarle un momento di riposo, ma disse che non ne avrebbe potuto avere molto. «La nonna ha sessant'anni» disse. Comunque la nonna era stata ricoverata a lungo, mentre attraversava un periodo difficile dopo la morte del marito. Chiesi quando ciò avvenne. «L'aprile scorso» disse "quando ero incinta da quattro mesi. La gente mi diceva che non dovevo preoccuparmi per questo, perché avrei potuto perdere il bambino senza scampo. Mia madre diceva che avevano cercato di nasconderle la malattia del padre, per evitare danni alla gravidanza». A quel tempo aveva avuto l'influenza, che si era trasformata in bronchite. Andò in camera da letto a guardare il bambino e tornò dicendo che stava cominciando a mettere i denti. Aveva la bocca infiammata e si potevano intravedere i denti sotto le gengive.

La nonna non sapeva dopo quanto tempo i denti sarebbero spuntati e disse che non aveva prestato molta attenzione ai propri nipoti: «Si notano solo gli aspetti positivi dei bambini, a meno che non siano i vostri». Mi disse: «Spero che non le spiaccia rna ora vado in camera da letto a sbrigare alcune faccende, dal momento che la ho più spazio a disposizione».

In quel momento sentimmo che Jimmy si agitava. La mamma disse «è sveglio» ed io entrai in camera da letto mentre ella ando in cucina per preparargli il latte. Jimmy aveva sulle guance delle macchie infiammate molto rosse. Era disteso sulla schiena con le bracce alzate ai due lati della testa. Era in una borsa porte-enfant con braccioni e le mani erano coperte, come normalmente sono di notte per impedirgli di graffiarsi la faccia. Guardava in alto e concentrava lo sguardo quando mi avvicinai alla culla; sorridendomi più volte fin che rimasi. Non muoveva le gambe o il corpo. Li mosse quando entro la madre. La saluto con un largo sorriso e mosse le braccia verso di lei. Lei lo prese su e lo adagio su un asciugamano disteso sul letto e tolse la borsa in cui dormiva. Ora aveva le mani libere e le ricongiunse sul petto; con la mano sinistra stringeva la destra e cominciò anche a scalfare con entrambi i piedi. La madre ando a prendere la pappa di cereali e il biberon. Il bambino sgrano gli occhi verso il soffitto, dietro la testa di lei.

La madre si sedette sul letto con Jimmy al seno, tenendolo su col braccio sinistro. Mise accanto a se il vaso con la pappa di cereali. Sembrava che si stesse occupando più di un adulto che di un bambino. Gli appoggio il cucchiaino alle labbra e resto ferma. Egli non accennò ad ingoiare ne a succhiare, così ella gli introdusse in bocca il cucchiaino con un po' di pappa; il bambino aggrottò le ciglia. La madre gli diede ancora un po' di pappa e prese un'altra cucchiainata dal piatto. Jimmy accennò a succhiare ma un poco della pappa schizzo fuori dalla bocca.

Alla seconda cucchiainata egli divenne irrequieto, inarcando la schiena e raddrizzando le gambe; la madre gli serrava il braccio destro contro il proprio corpo e con la mano sinistra gli teneva ferma la parte superiore del

braccio sinistro, in modo da impedire che la mano sinistra di lui - che cominciava già a muoversi - non ostacolasse l'imboccata.

Dopo circa quattro cucchiaini il bambino si divincolava vistosamente e gridava.

Allora la madre depose il cucchiaino, gli asciugò la bocca e gli diede il poppatoio, che egli prese avidamente; a quel punto guardava nella mia direzione. Poi rivolse lo sguardo verso la madre e gli occhi cominciarono a divenire vacui. Durante la maggior parte di questo pasto respirava affannosamente.

La madre tolse il poppatoio, ma Jimmy cominciò immediatamente a gridare e lei precipitosamente glielo ridiede. Alla fine del pasto lo fece sedere, di fronte a me; mi sorrise e appariva profondamente soddisfatto. La madre lo abbracciò e lo stese di nuovo sul letto. Egli allungò la mano sinistra e le prese una piccola ciocca di capelli. Ella li districò e gli abbassò la mano destra sul petto, sopra la mano sinistra. Egli allungò di nuovo la mano destra verso di lei ed ella la spinse di nuovo sul petto. Continuarono così come in un gioco ripetitivo, sorridendo entrambi e con molta eccitazione. Ella poi prese una bambola a sonagli, con cui lo avevo visto giocare la settimana precedente, e anche un'altra che non avevo mai visto prima. La madre mise le bambole sul suo lato sinistro ma Jimmy non se ne curò, sgranando gli occhi verso di lei come se avesse preferito continuare a giocare con la madre piuttosto che con le bambole. Ma ella uscì e lui cominciò a giocare con le bambole con scioltezza. Benchè ora fosse in grado di afferrare gli oggetti con una mano senza muovere simultaneamente l'altra, giocando con le bambole muoveva le braccia simmetricamente. I suoi movimenti erano rozzi, allungava le braccia verso l'esterno da entrambi i lati, e il braccio sinistro colpiva o spingeva la bambola facendola tintinnare. Poi ritirava le mani di nuovo sul petto (qualche volta la mano destra giocherellava con l'orlo del pigiama) e spalancando le braccia verso l'esterno. Ripeté i movimenti più volte e benchè non fossero esattamente identici la loro simmetria era sorprendente.

La madre ritornò con un catino pieno d'acqua per lavarlo; per fare un po' di spazio mise le bambole sul suo lato destro. Il bambino si interessò alle bambole ma ora il suo modo di giocare era diverso. Allungò verso le bambole la mano destra, girando la testa verso destra, allungò il braccio sinistro verso le bambole, usando le gambe per spingersi sul letto e fu in grado di rotolarsi, come l'avevo visto fare altre volte, quando cercava qualcosa sulla sua destra.

La madre lo spogliò e gli lavò la faccia e il sederino. Egli appariva interessato e cercò di prendere vari oggetti, come i pezzetti di cotone, le scatole o le bottigliette che erano attorno.

Come sempre, era angosciato mentre lo vestiva, soprattutto quando gli abiti gli passavano sulla testa; spingeva indietro la testa, inarcava la schiena, spingeva i piedi contro il letto.

Quando fu vestito rimase steso sul letto. Una delle bambole era ancora alla sua destra, l'altra si trovava per caso in modo da toccargli la testa ed era probabilmente fuori dalla sua visuale.

Gli interessava ritornare alla bambola che giaceva alla sua destra e cominciò a cercare di raggiungerla con entrambe le mani e a toccarla con le dita. Il suo cercare di toccare con entrambe le mani era simile al modo di giocare descritto prima, quando le bambole si trovavano sulla sua destra.

La madre era fuori dalla stanza; allora io presi la bambola e la misi alla sua sinistra. Jimmy mi fissò per un momento e poi, dando un'occhiata alla bambola, cominciò a fare dei movimenti simmetrici, ansiosi, ripetitivi, allargando le braccia, come ho descritto quando prima giocava con le bambole sulla sinistra. Continuò per poco tempo, fino a quando la madre ritornò e lo prese in braccio. Stavo per andarmene, ma la madre portò Jimmy nel soggiorno e lo mise al solito posto sul divano; pose la bambola a sonagli a destra e l'orsacchiotto a sinistra. Erano sempre stati in questa posizione. Aspettammo pochi minuti per vedere se egli avesse preso in considerazione le bambole. Infatti allungò le mani a destra per afferrare le bambole non appena la madre le

aveva li collocate; poi guardo in alto verso la mamma, che gli stava accanto, in piedi; ella disse: «Perchè mi stai guardando così, pensi che la mamma sia arrabbiata, non è vero?»; Jimmy muoveva la mano destra come se si stesse grattando la testa. Egli poi diede un'occhiata verso destra e agito di nuovo le braccia.

Commento di uno psicologo analista

La madre e la famiglia sono presentati molto accuratamente. Ciò che la madre dice all'osservatore sulla perdita del padre durante la gravidanza e l'ansia su quanto essa avrebbe potuto influire sul bambino, sembra si possa associare al fatto che il bambino è ora separato dalla madre, comincia a nutrirsi con cibo solido e sta mettendo i denti.

Jimmy è disteso sulla schiena, sveglio. La madre lascia l'osservatore, va a riscaldare il biberon del latte e la pappa. Pare non sappia che l'osservatore voglia che lei sia presente quando il bambino si sveglia. Da notare la diversa reazione all'ingresso dell'osservatore nella stanza: il bambino sorride, come per riflesso condizionato, ma tiene il corpo immobile, lo penserei che il suo restare così immobile sia un segno di paura; ciò sembra confermato dall'agitazione che lo prende quando la madre ricompare.

Muove le braccia in direzione di lei; quando la madre lo distende sulla tavola per cambiarlo congiunge le mani e i piedi, in un gesto tipico di reintegrazione, ponendo insieme i due opposti (madre e bambino, le due mani e i due piedi). Sembra che egli ricrei una situazione di possesso, quando la madre lo lascia libero fuori dal porte-enfant (seconda pelle).

Non si registra alcuno scambio verbale tra madre e bambino; la madre appare ansiosa perchè egli non ha mangiato abbastanza; lo aiuta molto e cerca di imboccarlo. Egli aggrotta le ciglia quando assaggia il cibo, lo schiaccia tra le gengive, incapace di succhiarlo, e usa il proprio corpo più che la voce per protestare. Si divincola e cerca di fermare il cucchiaino mentre lo si introduce in bocca. In quel caso la madre si ferma subito. Al terzo tentativo il

cibo è diventato cattivo ed egli si rifiuta di ingoiare quel nutrimento avvelenato.

Quando compare il poppatoio, lo prende avidamente perchè quello contiene un buon cibo - non come quello solido - ed egli lo vuol bere.

Il modo con cui il bambino guarda l'osservatore mi fa intendere che egli abbia collegato l'intrusione dell'osservatore stesso - persona diversa dalla madre - all'esperienza del cibo solido (non latte: seno cattivo). Sembra quindi che egli abbia proiettato i propri sentimenti paranoid sull'osservatore.

E solo alla fine di questo pasto, quando si riconcilia con la madre-bottiglia di latte, egli è capace di accettare l'osservatore come una presenza amica, non persecutoria ed ora spontaneamente si mette in rapporto con lui. E' interessante notare la paura che ha la madre dell'avvinghiarsi del bambino; egli cerca di agguantarle i capelli, lei spinge le mani indietro portandole al petto di lui; nello stesso modo non verbale con cui egli spingeva il corpo lontano da lei durante il pasto non gradito. Il bambino ovviamente insiste nel tentativo di afferrarle i capelli. Lei vuole cedere, e questo diventa un gioco eccitante per la sua ambiguità; Jimmy resta frustrato per non essere in grado di afferrare il corpo della madre, ciò che ha per me un sottinteso fortemente provocatorio ed erotico. A quel punto la madre decide di allontanarlo da se e gli dà le bambole per giocare. In un primo momento egli è contrariato, dato che preferisce la madre, ma subito cerca di ripetere lo stesso gioco con le due bambole. Pare che sia ben consapevole che non si tratta di persone, e si libera un po' delle proprie frustrazioni. Colpisce le bambole, dal momento che voleva colpire la madre, si libera della frustrazione scaricando i muscoli, agitando le braccia all'infuori con movimenti ritmici e ripetitivi.

Quando la madre pone le bambole alla destra del bambino, egli sembra più capace di afferrarle, ruotando interamente il corpo. Il suo raggiungere gli oggetti è più appagante che raggiungere la madre sfuggente. E' curioso e interessato a tutto ciò che la madre usa per lavarlo, e cerca di afferrare tutto con grande curiosità.

In questo momento non è interessato alla madre; ancora una volta mi colpisce il fatto che ella non abbia detto una sola parola al bambino. Quando fa una cosa che non gli piace, la tipica reazione di lui sembra essere una tensione muscolare e un arcuare la schiena cercando di fuggire. Nessuna protesta verbale o pianto. I due mi appaiono discontinui nell'intera sequenza del cambiamento del pannolino: la madre svolge il proprio ruolo come se si trattasse di un compito d'ufficio, in cui compaiono ben poca intimità e calore. Il bambino ignora la madre e si interessa agli oggetti intorno a se; egli appare più capace di coordinare i movimenti alla propria destra; così l'osservatore annota «Jimmy era allattato col biberon, penso, fin dalla nascita»; la madre lo tiene sempre nella curva del braccio sinistro e preme la testa molto aderente al seno sinistro. Il fianco destro del bambino aderente al seno dà l'esperienza di un maggior contatto pelle contro pelle, più in grado di rilassarlo.

Egli manipola la bambola, forse ha adesso la fantasia della manipolazione del seno? Quando l'osservatore colloca la bambola alla sinistra del bambino, egli fa movimenti scoordinati e incontrollati e spalanca le braccia. Ora egli giace sul divano accanto alla madre, con le bambole su entrambi i fianchi (come se si trovasse tra due seni); egli gira la bambola sulla destra ma facendo ciò nota che la madre si piega su di lui ed è evidentemente imbarazzato. Fa un movimento verso di lei ma si ferma a mezz'aria non appena ella comincia a parlare ed a verbalizzare la sua confusione. Rendendosi conto che la madre non intende ascoltarlo, torna ad afferrare la bambola, come la madre gli ha suggerito di fare.

Sommario

La mia impressione nel leggere questa osservazione è che la madre non pensa abbastanza al bambino. Ella non lo tiene fra le braccia e dà la sensazione di viverlo come un potenziale pericolo di coinvolgimento; egli sembra usare i muscoli per tenersi insieme, sembra consenziente, non protesta piangendo in molte occasioni nelle quali il pianto sarebbe stato appropriato.

L'eczema e la secrezione nasale sono, a mio avviso, somatizzazioni del suo sentirsi rifiutato e distanziato dalla madre; da notare che ella associa il raffreddore e la bronchite alla perdita del proprio padre. Jimmy sembra somatizzare la perdita del seno. La coppia madre-bambino appare molto spesso sfasata. La sola esperienza positiva e notevole per Jimmy sembra essere il nutrimento col biberon o lo stesso biberon, sebbene la madre ne interrompa la poppata.

Mara Sidoli

Commento di un'analista kleiniana

Mi chiedono, come psicoanalista kleiniana di commentare questa osservazione di un bambino e di sua madre. Ho selezionato uno dei due aspetti (altri ne avrei potuto scegliere) e spero che qualcosa del mio approccio possa essere rilevato dai commenti. Non ho letto i commenti degli altri. Nell'osservazione, riferita in dettaglio, la madre dice all'osservatore che suo padre è morto durante la gravidanza, e, con una certa apprensione - che sembra nascondere un grave stato di ansia - dice subito di dover nutrire il bambino e contemporaneamente andare a far visita alla madre per il fine settimana. Allora l'osservatore descrive come il bambino, al risveglio, dapprima lo accolga con un sorriso e poi si rivolga alla madre sorridendo più volte: Jimmy stende le braccia verso di lei. Ciò da inizio ad un'affascinante sequenza per l'osservatore, i movimenti complessi e differenziati delle braccia di Jimmy, che implicano, io credo, un complicato rapporto su come la madre lo ha sempre tenuto fra le braccia: ella tiene sempre Jimmy con il braccio sinistro stretto intorno a lui, mentre lo nutre con un poppatoio tenuto nella mano destra. L'osservatore descrive come, dopo essere stato preso in braccio, Jimmy, non appena ha liberato le mani dal portenfant, le porta al petto e stringe la mano destra con la sinistra. Ciò è la duplicazione che Jimmy fa del modo in cui la madre lo tiene, circondandolo con la mano sinistra, e potrebbe essere compreso come un'inconscia identificazione di Jimmy con la madre che lo tiene in braccio.

Dopo il suo complicato pasto Jimmy è finalmente contento e allunga la mano destra per afferrare qualche ciuffo della chioma materna; per un po' la madre gioca felicemente con le mani di lui, che poi tiene ferme quando prende le due bambole a sonagli. Le pone accanto al fianco sinistro del bambino, ma egli non se ne avvede e la fissa facendo intendere che preferisce continuare il gioco con lei.

Dopo che la madre è uscita, Jimmy ripetutamente spinge indietro le braccia e con la sinistra colpisce la bambola facendola tintinnare; poi riporta le braccia sul petto e le spinge nuovamente in fuori.

Ma, dopo essere stato lavato, quando la madre colloca le bambole non più come prima alla sua sinistra ma alla sua destra, il suo modo di giocare cambia. Egli cerca di afferrarle con la mano destra, il capo rivolto a destra, e col braccio sinistro cerca poi di raggiungere le bambole. Usando le gambe per spingersi nel letto, è capace di rotolarsi in parte, come ho visto in altre occasioni, per arrivare ad afferrare qualcosa alla propria destra. Quali differenti reazioni rispetto agli oggetti a seconda che si trovino a sinistra o a destra - una differenza che l'osservatore annota e trova rilevante. Mi pare che questa differenza si possa collegare al fatto che la madre è sempre stata alla sua destra; infatti, quando egli usa il braccio destro, come nel giocare ad afferrare i capelli della madre, o volge lo sguardo sulla destra e gira il corpo verso destra, tutto questo significa per Jimmy il volgersi dove era abituato a trovare la presenza della madre.

Egli si è costruito una continuità di cose desiderate, partendo dalla madre, che si trovano alla sua destra. Gli oggetti alla sua sinistra hanno per lui un significato diverso: ma che tipo di oggetti sono questi? E che cosa esprime egli quando agita le braccia e fa tintinnare le bambole? Quando ha inizio la differenza tra destra e sinistra e come si evolve? Ciò mi porta ad un punto della metodologia; punto difficile da capire a sufficienza con una singola osservazione - sebbene pregevole come quella di cui trattiamo. Una ricerca psicoanalitica che tenta di capire le cose che succedono in una osservazio-

ne, utilizza, tra le altre cose, la loro continuità genetica con i fatti rilevati durante le osservazioni precedenti. Vorrei anche chiedere all'osservatore di munirsi di ulteriori informazioni. Che cosa pensa dei sentimenti di Jimmy quando agita le braccia? L'osservatore ci ha riferito alcuni importanti fatti del passato sulle interazioni madre-bambino, come fossero dipendenti l'una dall'altro, come la madre fosse ansiosa quando Jimmy lo era e come a sua volta Jimmy diventasse ancora più ansioso - credo che ciò sia particolarmente importante circa i movimenti delle braccia - e comincia a muoverle sempre più disperatamente. Secondo l'osservatore, quando le cose vanno bene, la madre è visibilmente incoraggiata e Jimmy fa dei movimenti sempre più coordinati.

La madre soffre ed è depressa per la morte del padre. E sembra che abbia bisogno che il bambino la sollevi e la rianimi, ciò che potrebbe essere il significato dei movimenti disperati del bambino quando la madre è ansiosa. Si potrebbe pensare che egli si senta in pezzi nell'identificarsi con la madre esterna, che egli ha interiorizzato in uno stato di collasso sforzandosi di ripristinare il suo oggetto interno ed esterno con movimenti disperati. Naturalmente la profondità di tali fantasie inconsce potrebbe essere scoperta in sede di terapia analitica, mentre le osservazioni successive potrebbero dare una limpida conferma.

Ultime domande: Jimmy guarda l'osservatore quando prende il poppatoio dopo gli sgradevoli cereali, poi guarda la madre e comincia a succhiare; allora i suoi occhi divengono assenti. E' questa una dissociazione? O è un guardarsi dentro? Occorrono più elementi per dare una risposta. La madre pensa che Jimmy abbia una vita interiore nella quale percepisce i conflitti interni di lei. Al termine dell'osservazione ella colloca le bambole a sonagli accanto al bambino; offre forse questi giocattoli quali compenso e protezione dalla depressione ed infelicità che la affliggono nel conflitto che la divide fra il proprio lutto e la propria maternità? Ella e l'osservatore attendono di vedere che Jimmy si accorga delle bambole. Mentre la madre sta in piedi accanto a lui Jimmy la guarda. La madre dice a Jimmy - e ciò è tanto più

pungente, dato che è il fine settimana dedicato alla visita alla madre vedova - «Perchè mi guardi in quel modo, pensi che tua madre sia arrabbiata?» In questo modo inizierei una discussione sull'osservazione infantile; il lettore vedrà che utilizzo le scoperte della psicoanalisi, che certamente non sono provate dall'osservazione ma che piuttosto rendono psicologicamente comprensibili i dati dell'osservazione stessa.

Edna O'Shaughnessy

Commento di un analista appartenente ad un gruppo indipendente

Un rapporto isolato su un'osservazione del bambino è come un'istantanea che crea un'impressione differente da quella di una serie di fotografie o da un film. La prima registra immagini che non rivelano ciò che la precede, così è impossibile conoscere se un fatto particolare o una sequenza di eventi si verificano per la prima ed unica volta ovvero costituiscono parti di un contesto ricorrente. Il lettore può soltanto cadere nei propri preconcetti o pregiudizi riguardanti ciò che descrive. In verità questa è la premessa indispensabile per la questione di cui trattiamo, in cui numerosi analisti danno la propria interpretazione sulla relazione a loro sottoposta. Il rapporto fra bambino e genitore segue un modello piuttosto diverso, i movimenti e i suoni del bambino possono essere percepiti ma non possiamo conoscere i pensieri, i sentimenti, le percezioni, le fantasie che accompagnano quelle manifestazioni del contatto del bambino col mondo esterno.

I genitori interpretano in continuazione le azioni del bambino e lo fanno sulla base dei loro preconcetti e della loro capacità di percezione, interpretano, reagiscono e rispondono alle reazioni del bambino ai loro interventi. Mentre il bambino e i genitori continuano a vivere insieme, noi abbiamo un ciclo di interazioni in cui ciascuno di loro influenza l'altro. Se il bambino non può essere influenzato dai genitori o se uno dei genitori non può essere influenzato dal bambino, si determina una situazione patologica. Nel normale andamento degli eventi ciascun

membro della famiglia guida l'altro a reiterare gli adattamenti che eventualmente li caratterizzano come individui in quel particolare contesto di vita, e insieme, come una famiglia, in una data fase del loro sviluppo. Osservando lo sviluppo del bambino e della sua famiglia, dobbiamo definire l'ambito teorico entro il quale dobbiamo attuare il nostro approccio e interpretare le nostre scoperte, perchè ciò condizionerà sensibilmente il tema centrale dell'osservazione.

L'osservazione del bambino è una disciplina che fa parte del training psicoanalitico inteso nel modo tradizionale. ma il ruolo dei genitori nella vita del bambino è soggetto a concettualizzazioni diverse.

// bambino

Sembra che Jimmy abbia uno sviluppo normale e che tutte le fasi del suo progresso siano conformi all'età.

1 - Contatto con gli oggetti: Jimmy sorride all'osservatore, sebbene questi non risponda in modo evidente. Jimmy insiste nel suo comportamento amichevole; sorride più volte, mentre l'osservatore è presente, senza angoscia o preoccupazione. Riconosce la madre muovendo le braccia per enfatizzare il suo messaggio di benvenuto e dimostrare affetto ed espansività e, presumibilmente, anche per indicare di aver appreso che sua madre ricambierà i suoi sentimenti e lo prenderà in braccio. Io interpreto questa sequenza come indicazione che Jimmy ha un'immagine della gente buona e amichevole. Egli riesce a far fronte alla mancata risposta dell'osservatore ma non sappiamo per quanto tempo reggerà quest'aspettativa inconscia senza sentirsi frustrate. L'arrivo della madre, il veloce scambio reciproco e il sorriso di Jimmy (o anche i suoi versi) portano sollievo e gratificazione e rafforzano l'immagine interna di avere in se oggetti buoni.

Via via che cresce Jimmy e in grado di differenziare fra gli oggetti che rispondono, fra sorriso-amore, e oggetti che non rispondono e che rifiutano, per esempio fra persone diverse e affetti diversi.

2 - Adattamento a nuovi bisogni e a nuove attitudini. Ora Jimmy è in grado di stare seduto e sembra negoziare bene questa sua nuova «pietra miliare» e l'essere occasionalmente lasciato disteso sul letto, così che i cambiamenti di posizione non conducano a cambiamento di umore. Un altro cambiamento è rappresentato dall'introduzione del cibo solido nella dieta, mano a mano che il cibo solido gli viene introdotto in bocca, egli cerca di ingerirlo succhiandolo ma la cosa non funziona. Egli si stanca subito e aumenta i movimenti del corpo, che culminano con una protesta vocale.

Ciò si presta a varie interpretazioni: Jimmy domanda il latte-seno materno; si tratta di una protesta per il cibo solido? E frustrato per non poter succhiare? Afferma la sua potenza? Dimostra risentimento contro la madre? Ogni madre potrà interpretare questa crisi familiare a suo modo. E lo sviluppo di ciascun bambino sarà condizionato dalla risposta della madre.

Un esempio sarà sufficiente: se la madre interpreta che il bambino ha paura del cibo solido, potrà adottare una dieta liquida per molto tempo; tuttavia la madre di Jimmy ha parlato dei suoi conflitti quotidiani con Jimmy, che lei non interpreta come un conflitto contro di lei, e pertanto può aiutarlo a imparare il passaggio dai cibi liquidi a quelli solidi. Soltanto un'ulteriore osservazione potrà dimostrare come Jimmy procede agevolmente dal succhiare al masticare.

3 - Confronto col dispiacere e la frustrazione. A tale proposito in questa relazione troviamo molti esempi: la risposta di Jimmy al mancato sorriso dell'osservatore e la sua risposta quando la madre tenta di nutrirlo con i cereali. Un altro esempio lo troviamo quando la madre gli dà le bambole per giocare, come risposta al suo guardarla fisso, intendendo che lui preferiva giocare con lei anziché con le bambole. L'esperienza di frustrazione di Jimmy è ben sopportata dal momento che egli continua a giocare con le bambole. Io non posso seguire la notazione dell'osservatore circa la simmetria dei movimenti delle braccia, preferisco notare che Jimmy nota che le bambole hanno acquistato per lui un significato particola-

re, allorchè fa intendere che esse hanno assunto il ruolo di sostituto della madre, aiutandolo così a sopportare la propria frustrazione.

Un altro esempio della capacità di Jimmy di superare il dispiacere, lo troviamo nella descrizione del suo essere spogliato, lavato e rivestito: egli è capace di mostrare la sua frustrazione, ma rapidamente riacquista il controllo dei suoi sentimenti e ricomincia a fare ciò che aveva interrotto prima.

Ciò significa che egli non reagisce alle interruzioni in modo paranoico e che ha imparato come la propria protesta sia ascoltata e presa in considerazione.

4 - Capacità di imparare. Mentre la madre lo lava, Jimmy appare interessato a tutto ciò che lo circonda; questo interesse al mondo esterno - tanto che Jimmy cerca di interessarsi a tutti gli oggetti che percepisce - indica una buona capacità di esplorare il suo mondo e di apprendere. Sfortunatamente l'osservatore non fa capire come Jimmy agisca, ma si può pensare che egli prenda questi oggetti e se li metta in bocca.

5-11 gioco. La relazione illustra molto bene la capacità che ha Jimmy di giocare, il suo sorridere all'osservatore, come se lo invitasse a uno scambio giocoso. Ma la sequenza dopo il pasto è particolarmente significativa ed emozionante: Jimmy sorride apparendo proprio contento, la madre lo scuote per il ruttino e lo sdraia sul letto, ed egli allunga la mano destra per afferrare qualche ciuffo dei suoi capelli. Quando la madre libera i capelli e pone la mano di Jimmy sul suo petto, egli divincola di nuovo la mano: tutto ciò, dal mio punto di vista, ci fa capire che siamo a un decisivo punto di svolta. Noi abbiamo diversi esempi di Jimmy che gioca con i suoi giocattoli; la madre risponde e il gioco è una reciproca gioiosa esperienza, egli recita la propria parte ed entrambi ne godono. Ma cosa sarebbe accaduto se la madre, una volta presa per i capelli, avesse risposto come se si trattasse di un'aggressione e si fosse alzata e andata via, o, più drammaticamente avesse battuto la mano del bambino? Ovviamente se fossero occasionali queste vicende non

porterebbero a schemi immutabili, ma se si ripetono abbastanza spesso, secondo le caratteristiche di ogni singolo genitore, credo che contribuirebbero a formare gradualmente l'immagine che il bambino ha di se stesso e del mondo che lo circonda.

La madre

Questa donna ha circa vent'anni, ha un'intelligenza media, buon senso comune, capacità di intuizione verso Jimmy; non abbiamo informazioni sulla sua istruzione e sul suo lavoro, abbiamo anche poche informazioni sul padre.

Sfortunatamente il solo commento sulla relazione coniugale e sull'atmosfera emotiva della famiglia, è espresso dall'osservatore a proposito dell'appartamento, commento che percepisco come ambiguo. Sappiamo poco dei primi giorni di Jimmy; solo una volta la madre comunica la sua depressione, quando dice che è stanca; possiamo rilevare la fiducia che ella ripone nell'osservatore. La madre era all'inizio insicura e presa dalla routine, ma subito in grado di uscirne e di cercare il modo di soddisfare i bisogni del bambino, compatibilmente con le proprie esigenze.

L'accudire Jimmy fa notare che ella lo considera un individuo a se, il cui comportamento ha un proprio significato. Di conseguenza le sue reazioni la inducono a cambiare il proprio approccio verso di lui. La sequenza alimentare illustra questo molto bene: la madre risponde al sorriso di Jimmy, così come risponde al suo pianto. Ma ella avverte il bisogno di insegnare a Jimmy a progredire nel suo sviluppo. Insiste nel dargli i cereali ma rispetta i limiti di Jimmy. Si impegna nel vestirlo e spogliarlo, preoccupandosi di non provocare le sue proteste. La descrizione del fatto che Jimmy afferra i capelli della madre, che si difende trasformando la cosa in gioco rivela l'esistenza di un rapporto fra i due, ed anche sottolinea come la madre non si senta perseguitata dal comportamento di Jimmy e possa adattare i propri sentimenti ai bisogni e alla crescente mobilità di lui. La madre è descritta come abbastanza loquace ed è

difficile capire perchè vi sia un totale silenzio dal momento in cui Jimmy si sveglia.

Presumibilmente l'osservatore ha deciso di descrivere solo i movimenti del bambino, ma sarebbe utile sapere come la madre si rivolga a lui come pure sarebbe importante sapere in che modo il bambino reagisca alla voce umana, specialmente a quella materna.

E' interessante notare come la madre abbia bisogno di capire perchè la gente diceva che avrebbe perduto il bambino se si fosse addolorata troppo per la morte del padre. Tuttavia il suo pianto ha causato una congestione e si è trasformato in bronchite. Ella è portata a credere che vi sia un rapporto tra la bronchite e l'infiammazione delle gengive del bambino.

Sembra che la madre abbia instaurato un buon rapporto con l'osservatore; certamente lei dimostra di rivolgersi all'osservatore con un atteggiamento familiare e amichevole. Al termine del rapporto di osservazione la madre dice a Jimmy «Credi che tua madre sia arrabbiata?» Come dobbiamo interpretare questa espressione? La domanda è preceduta da una strana sequenza di fatti. Poichè l'osservatore è incuriosito dalla reazione di Jimmy al fatto che le bambole siano collocate a destra o a sinistra, conduce su ciò un esperimento mentre la madre è fuori dalla stanza. L'osservatore esprime il proprio disappunto perchè non può verificare i risultati dell'esperimento, prima che la madre ritorni, e rinuncia all'esperimento stesso quando la madre prende Jimmy in braccio e lo colloca al solito posto sul divano. con le bambole su entrambi i lati. Mi pare che l'osservatore e la madre fossero interessati al comportamento di Jimmy con le bambole; e a questo punto che la madre guarda Jimmy e pensa che lui la consideri arrabbiata. Ritornando ai fatti come sono stati ora descritti, è possibile che la madre attribuisca a Jimmy il suo stesso giudizio negativo sull'esperimento, così come è stato condotto.

L'osservazione

Vorrei fare qualche commento circa l'osservazione in se stessa e la posizione dell'osservatore in generale. Questi

è esposto ad una intensa emozione, laddove può ottenere cognizioni preziose dalle reciproche influenze esistenti tra i membri della famiglia, e fra questi e lui stesso. La supervisione dettagliata e particolareggiata, con cui la relazione viene discussa, lo aiuta a capire le reazioni che, altrimenti, non sarebbero state capite. Il rapporto presenta alcune caratteristiche che dovrebbero essere rilevate:

1) vi è solo una proposizione espressa dall'osservatore circa il tentativo della madre di uscire con Jimmy;

2) dal momento che Jimmy si sveglia, nella relazione scritta si dice che la madre resta in totale silenzio fino agli ultimi minuti della visita, quando pronuncia una sola frase;

3) quando Jimmy si sveglia l'osservatore lo guarda e si sposta al rientro della madre; questa reazione si ripete quando la madre torna nella stanza durante l'esperimento che l'osservatore fa con la bambola;

4) quando Jimmy si sveglia e sorride più volte all'osservatore, questi resta immobile. Non una parola sulla sua risposta a Jimmy, ma solo un riferimento al fatto che Jimmy non muove ne gli arti ne il corpo.

5) Molta attenzione è prestata all'apparente disparità dell'uso che Jimmy fa del braccio destro e di quello sinistro, quando gioca con le bambole. A proposito di ciò l'osservatore esegue un esperimento ed ho il sospetto che parli alla madre delle proprie scoperte.

Dato che la madre, quando nel mese di aprile morì il padre, era incinta di quattro mesi e Jimmy, al tempo della visita, aveva quattro mesi e mezzo, io penserei che questa relazione sia stata scritta quando l'allievo aveva già frequentato quindici seminari sull'osservazione del bambino. Dopo tale periodo è difficile riconoscere lo stile individuate da quello risultante da ciò che l'allievo ha appreso sugli interessi e le aspettative del suo insegnante, e di quanto questi si aspetti che venga rilevato durante una visita. Quando discutiamo dello sviluppo del bambino e del rapporto madre-figlio, è importante distinguere ciò che veramente nasce fra i due soggetti, dagli elementi che nel rapporto vengono riferiti dall'osservatore come riflesso della sua individuality di allievo in una situazione

d'apprendimento. Tale distinzione è necessaria al fine di garantire che lo stesso allievo tragga pieno vantaggio da un compito così difficile, per garantire che noi abbiamo a disposizione dati il più possibile precisi ai fini della nostra conoscenza circa lo sviluppo del bambino e dei suoi progressi con la madre.

Ad esempio, considerando quanto detto al precedente n. 5), dobbiamo credere che l'osservatore sia rimasto impassibile al sorriso del bambino oppure pensare che egli abbia risposto a sua volta a quel sorriso, decidendo poi di non dirlo.

Nel primo caso: conosce l'osservatore quali effetti produrrebbe tale comportamento innaturale sul bambino e sulla madre? Nel secondo caso: sa l'osservatore che sarebbe errato sorridere e poi nascondere di averlo fatto, oppure ritiene egli che la sua risposta al sorriso sia irrilevante per il comportamento di Jimmy?

Questi sono interrogativi importanti e, qualunque risposta noi possiamo dare implica conseguenze che meritano di essere considerate dettagliatamente. Un altro esempio è dato dalla sequenza descritta al termine del rapporto di cui ho già parlato: come detto, la madre è rappresentata strana o paranoide; la notazione su di lei e così fuori luogo che è difficile immaginare a quale comportamento il fatto si riferisca. Un ultimo esempio è dato dal pasto: Jimmy ha un braccio teso verso la madre che a sua volta tiene il braccio sinistro del bambino con la mano sinistra, in modo che non possa interferire sulla strada del cibo. Egli lotta e urla ad un tempo e la madre gli dà il poppatoio, che egli afferra avidamente ma comincia ad avere secrezioni dal naso e quando la madre riprende il poppatoio Jimmy immediatamente ricomincia a lottare, così la madre glielo restituisce subito.

All'inizio di questa sequenza l'osservatore rileva che il cereale «appariva più come un pasto da adulti». Io credo che l'episodio sia descritto nei dettagli molto bene e che sia facile immaginare le emozioni dei partecipanti. Ho già dato la mia interpretazione sul ruolo di Jimmy durante il pasto; credo che la madre stia ancora cercando il proprio modo di somministrare cibi solidi a Jimmy, e a causa

della sua ansia tenda a preparare troppo cibo piuttosto che troppo poco.

A.H. Brafman

Commento di un membro del Centro di Anna Freud

La vicenda ci fornisce uno schema del contesto umano di Jimmy e delle condizioni della sua famiglia. Si è detto che Jimmy, primogenito, è stato partorito con circa due settimane di anticipo, con parto cesareo, ma non si è detto perchè questo intervento sia stato ritenuto necessario. Tuttavia, sua madre non appare sopraffatta da questa esperienza e accoglie bene l'osservatore, che la incontra per la prima volta nel reparto maternità. Egli ha l'impressione di trovarsi di fronte a una giovane madre, capace di rapido recupero e di esprimere i propri sentimenti sia di stanchezza che di piacere che di tristezza, quando parla della morte del padre. Si è notato che la sua crescente fiducia nella propria maternità ne riduce la rigidità.

Jimmy è un bambino nutrito con latte artificiale, possibile conseguenza del deperimento seguito al parto cesareo o per qualche altra ragione di ordine fisico. Probabilmente la madre ha deciso di non allattare il bambino prima ancora della nascita. L'osservazione eseguita su una visita, quando Jimmy aveva quattro mesi e mezzo e riportata qui in dettaglio, rivela in primo luogo le diverse reazioni che il bambino ha quando guarda l'osservatore e quando guarda la madre.

L'osservatore è gratificato con sorrisi ma il bambino resta immobile. La madre a sua volta ottiene un largo sorriso ma accompagnato da movimenti delle braccia, il che dimostra un grado di differenziazione che rivela il suo passaggio dalla fase simbiotica alla prima sottofase di separazione-individuazione (Mahler, 1975). Questa particolare risposta con sorriso alla madre significa che egli ha instaurato con lei uno speciale legame (Bowlby, 1952). La descrizione dei tentativi materni di indurre Jimmy ad ingerire cereali con un cucchiaino lo costringe a limitare i movimenti del braccio di lui, perchè le conviene. La madre aspetta il suggerimento, abbandona i cereali e

offre a Jimmy il poppatoio, che egli prende avidamente. Mentre si afferma la volontà della madre di assecondare i bisogni del bambino e mentre si dice anche che Jimmy dorme con le mani coperte dai guanti per evitare che si graffi la faccia, si rileva l'interferenza materna nell'uso che il bambino fa delle mani e del piacere che ci prova. Tuttavia Jimmy è descritto come un bambino che manipola i suoi pupazzi, che introduce e si toglie dalla bocca; a quest'età ciò significa che la madre è capace di procurare a Jimmy l'opportunità di godersi le gratificazioni orali da lei stessa procurate.

A questo punto volgerei l'attenzione al contributo di Hoffer a proposito della bocca, della mano e dell'integrazione dell'Ego, e al suo lavoro sullo sviluppo dell'io corporeo (1950), nel quale egli sottolinea l'importanza della mano nella differenziazione tra se e non se. La sequenza del gioco, successiva al pasto, è a mio modo di vedere un'altra indicazione delle esperienze ludiche primarie, tese alla individuazione-separazione. Jimmy cerca di afferrare i capelli della madre, ella spinge via la mano, i movimenti sono ripetuti mentre madre e bambino si sorridono a vicenda. Lasciato da solo con i suoi sonagolini, i movimenti di Jimmy sono goffi ed egli non sembra interessato ai giocattoli quanto lo era ai movimenti del corpo o quando la madre ancora una volta è a portata di vista; il gioco di Jimmy con le bambole diventa più deciso e controllato ed egli continua a voler giocare mentre la madre lo lava e lo cambia, cercando di afferrare le bottiglie disponibili, il cotone, la lana, ecc.

Confesso che non mi sarei affaticato quanto l'osservatore per stabilire se i giocattoli erano collocati alla sinistra o alla destra del bambino. Era più significativo per me il fatto che Jimmy mostrasse grande interesse quando la madre giocava con lui.

In questo quadretto ho perduto ogni riferimento con quanto l'osservatore percepisse in quale misura la madre capisse l'osservazione. Non è facile entrare nella casa di qualcuno e farsi testimone di cambiamenti intimi tra madre e bambino, restando neutrali. Spesso si percepiscono confidenze personali, ansie, speranze e ci si sente coinvolti.

L'idea che l'osservatore possa restare non-coinvolto «come una mosca sul muro» ed esaminare il fenomeno con distacco come se si trovasse in un laboratorio, a mio modo di vedere, è falsa. L'osservatore non è un terapeuta e neanche un amico. Non è facile per lui cavarsela bene, essere neutrale, naturale, professionale. La sua presenza altera la situazione come pure il suo bisogno di conoscere e valutare.

In questa relazione sembra che l'osservatore abbia stabilito una comoda relazione con la madre, mentre ci piacerebbe sapere di più su ciò che era stato registrato. Il materiale fornito è chiaro e dettagliato e ci fornisce una buona esperienza.